

Eucaristia

Anche in treno si accendono discussioni per argomenti più o meno scottanti. Avevamo appena finito di recriminare l'eccessiva faciloneria con cui si parla di Eucaristia, e quanto invece sia importante viverla. Perché – sosteneva qualcuno - chi mangia l'Eucaristia, diventa Eucaristia: cibo sbocconcellato per i fratelli. “Chi mangia di me, vivrà per me”.

Stavo arrivando a Palermo. Alla penultima fermata sale una mamma con in braccio il piccolo di pochi mesi che dormiva saporitamente.

Lei si siede di fronte a noi e comincia a sbocconcellare un panino. Nel frattempo il bimbo si sveglia famelico, cerca avidamente il seno della mamma che prontamente lo allatta, con una semplicità sconcertante, degna di altri tempi. E tutto con discrezione, anche sotto lo sguardo dei compagni di viaggio.

Di fronte a questa scena meravigliosa, uno dei presenti così commenta: “la mamma affamata che addenta un panino e il piccolo affamato che “mangia” la mamma”.

A questa felice osservazione lei, compiaciuta, ribatte con un sorriso: “Devo nutrire me per lui e lui deve trovare una mamma sana da cui mangiare quando vuole”.

Ho capito l'Eucaristia: se mi nutro del pane dei forti, posso lasciarmi sbocconcellare da chiunque mi chiede una mano, un “boccone”.